

L'ITALIA E LA CRISI

Il rinnovo dei metalmeccanici finisce in tribunale

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Proprio alla vigilia dello sciopero generale di oggi e domani e della probabile nuova firma separata sul rinnovo che potrebbe arrivare oggi, la Fiom deposita un ricorso contro Federmeccanica, Fim-Cisl e Uilm-Uil per l'esclusione dalla trattativa per il contratto dei metalmeccanici. Ieri mattina gli avvocati della Fiom hanno presentato al Tribunale di Roma (lo stesso che le ha dato ragione sulla discriminazione subita a Pomi-gliano) un ricorso basato sull'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 e «l'ulteriore patto aggiunto del 21 settembre 2011 con il quale le stesse parti si impegnavano ad attenersi all'accordo a tutti i livelli». Secondo la Fiom per i con-

traenti (Confindustria, Cgil, Cisl e Uil e quindi le loro federazioni metalmeccaniche) quell'accordo ha valore di legge e il non rispetto deve essere sanzionato dal giudice che deve riportare la Fiom-Cgil a quel tavolo. In più Federmeccanica negando il tavolo della trattativa alla Fiom ha tenuto un comportamento antisindacale violando il codice civile.

Nel ricorso si legge: «Le intese sindacali sopra indicate prevedono che, qualora si intendano aprire negoziazioni finalizzate alla stipula di un contratto collettivo nazionale, il sindacato di categoria (nel caso di specie la Fiom-Cgil, come tutti i sindacati che abbiano una rappresentanza non inferiore al 5% nel settore) debba necessariamente essere coinvolta nel procedimento contrattuale, al fine di realizzare l'obiettivo comu-

ne di garantire trattamenti unitari per tutti i lavoratori». L'accordo in più «impone di presentare una piattaforma unitaria». Nelle 40 pagine di ricorso viene ripercorsa la storia dell'ultimo anno. Le ripetute richieste di incontro della Fiom ai coinquilini di Corso Trieste nella palazzina dell'ex Flm (Fim e Uilm) e a Federmeccanica con le risposte (negative) ricevute.

Si tratta di «un ricorso con tempi rapidi di fissazione d'udienza» e la prima

udienza potrebbe tenersi il 20 gennaio. Il ricorso già dà per scontato che nel frattempo il nuovo contratto separato sia stato sottoscritto. Per questo ne chiede l'eventuale «nullità/inefficacia» e chiede alle controparti Federmeccanica, Fim e Uilm (definite «resistenti») «il pagamento a favore della Fiom Cgil» del «risarcimento dei danni di immagine» «pari a 2 euro per ognuno degli 358mila iscritti» e «di 1.000 euro per ogni giorno di ritardo» dal momento dell'accoglimento del ricorso.

Federmeccanica ha sempre sostenuto che la Fiom non sia stata invitata alla trattativa perché non ha mai riconosciuto il contratto separato del 2009 e lo scorso anno aveva presentato una piattaforma per rinnovare il contratto del 2008. Ulteriore ironia della sorte, all'ini-

zio la Fiom si è schierata apertamente contro l'accordo del 28 giugno.

Scontato che la notizia produrrà reazioni molto forti. La firma sul nuovo contratto da parte di Federmeccanica, Fim, Uilm e Ugl arriverà oggi, grazie alla convocazione di «una trattativa ad oltranza», come annuncia la Fim Cisl parlando di «intesa che rappresenterebbe un forte segnale di speranza per il Paese».

Nelle settimane scorse la Fiom ha anticipato alla Cgil la decisione. A Corso Italia si sono confrontate le consulte giuridiche. Dopo l'iniziale perplessità, la Cgil ha appoggiato la decisione della Fiom. I giuristi della Fiom hanno spiegato come il ricorso non sia contro gli altri sindacati, ma per il rispetto dell'accordo del 28 giugno.

Fiom: va applicata l'intesa del 28 giugno. Richiesta danni a Fim, Uilm e Federmeccanica

M.FR.
ROMA

Maurizio Landini questa mattina sarà a Milano e domani a Padova. Lo sciopero generale dei metalmeccanici è stato suddiviso territorialmente su due giorni per avere più visibilità.

Landini, perché la Fiom torna in piazza?
«Torniamo in piazza per il lavoro e la democrazia. Per il lavoro siamo di fronte alla cancellazione del contratto nazionale confermata dall'accordo separato sulla produttività come strada per uscire dalla crisi. Per la democrazia perché tutte queste cose avvengono evitando che i lavoratori si esprimano con il voto».

Mentre voi sarete in piazza probabilmente Federmeccanica, Fim, Uilm e Ugl firmeranno il rinnovo del contratto ancora separato...

«Un altro accordo separato gravissimo. Un allargamento del modello Fiat a tutto il settore metalmeccanico con un abbassamento dei minimi contrattuali, del ruolo delle Rsu, con la messa in discussione del diritto alla salute tramite il non pagamento dei primi tre giorni di malattia. La cosa grave è che la piattaforma di questo accordo l'ha presentata Federmeccanica e gli altri sindacati l'hanno avallata. Faremo di tutto, sia sul piano contrattuale che giuridico perché possa essere bloccato». **Dopo l'uscita di Fiat da Federmeccanica, gli stessi dirigenti avevano contestato il modello Marchionne e l'inutilità dell'articolo 8 che consentiva al Lingotto di derogare al contratto nazionale. Che cosa è successo poi?**

«Le imprese stanno semplicemente utilizzando la crisi per portare a casa il più possibile su salari e diritti. Una visione miope perché uscire dalla crisi in questo modo renderà ancora più difficile la ricostruzione del Paese».

In piazza oggi e domani non sarete soli. Ci saranno gli studenti con voi. Cosa vi unisce?

«In quasi tutte le manifestazioni regionali parteciperanno gli studenti e quasi dovunque interverranno dal palco per i comizi finali. C'è una congiunzione di fondo con loro che sta nella difesa del lavoro, della conoscenza e del sapere. Siamo il Paese europeo con i salari fra i più bassi, il più grande livello di precarietà, il livello più basso di investimenti in ricerca pubblica e del settore privato. Ci unisce l'attacco ai diritti al lavoro e la sostanziale privatizzazione della scuola e dell'università. Ci unisce la richiesta di un'inversione di tendenza, di un fortissimo aumento degli investimenti per alzare la qualità della conoscenza e del lavoro. In più condividiamo la necessità di un nuovo modello di sviluppo che punti a produzioni più sostenibili ed ecologiche».

Voi parlate chiedete democrazia. Sappiamo che si appella alla "privacy" per non dire se e chi ha votato. Ma cosa ne pensa del successo indiscutibile delle primarie del centrosinistra?

«Sono state un fatto molto importante per riavvicinare le persone alla politica e alle decisioni. Faccio però notare che moltissimi metalmeccanici sono andati a votare, ma ora si trovano nella demenziale situazione di non poter votare all'interno delle loro fabbriche sulle



Maurizio Landini durante una manifestazione di metalmeccanici FOTO LAPRESSE

«Basta accordi separati difendiamo il contratto»

L'INTERVISTA

Maurizio Landini

Il segretario della Fiom spiega lo sciopero di oggi e domani per il lavoro e la democrazia: «Respingiamo il modello Fiat per tutto il settore»

decisioni e i contratti che cambiano la loro vita. Per questo noi con lo sciopero chiediamo una legge sulla rappresentanza che faccia tornare la democrazia nelle fabbriche. E ribadiamo la richiesta dell'abolizione dell'articolo 8 che permette di derogare al contratto nazionale in ogni azienda, l'abolizione delle modifiche all'articolo 18, una lotta maggiore all'evasione fiscale».

Richieste che avete già fatto ai partiti a giugno. A quell'incontro era presente Pier Luigi Bersani: il vincitore delle primarie che quel giorno si impegnò a cancella-

re l'articolo 8 e fare una legge sulla rappresentanza, mentre fu meno propenso a rimettere mano all'articolo 18. Come valuta la sua vittoria e la sconfitta di Renzi?

«A me interessano le cose che si faranno. Certo che avere come modello le proposte sbagliate di Ichino, come aveva Renzi, non andava nella direzione giusta. Detto questo non ne faccio una questione personale, ma politica: il problema è intervenire. Da giugno ad oggi vedo un quadro economico peggiorato, il 2013 si preannuncia drammatico con a rischio la tenuta sociale del Paese. Per questo credo che quelle richieste siano ancora più urgenti assieme ad un piano di investimenti pubblici che salvi la nostra industria».

E qua si arriva al tema dell'Ilva. Voi avete difeso l'operato della magistratura. Lo farete anche quando chiederà l'incostituzionalità del decreto? Non c'è illogicità nell'appoggiare magistrati che sostengono che solo chiudendo lo stabilimento si tutela la salute?

«La Fiom continuerà a rispettare la magistratura ma non vedo possibile chiudere un'azienda per risanare il territorio. L'esempio dell'area di Bagnoli a Napoli lo dimostra: azienda chiusa e nessuna bonifica. Il decreto è un passo avanti perché le prescrizioni dell'Aia diventano legge. Il problema che vedo io è che l'Ilva non è in grado di pagare i 4 miliardi necessari. E allora io rilancio il tema dell'intervento pubblico».

Enel esce dall'energia nucleare in Francia

MARCO TEDESCHI
MILANO

Finisce l'avventura nucleare francese dell'Enel. La nostra azienda di Stato per l'energia ha ufficializzato ieri l'uscita dal progetto con il gigante d'Oltralpe Edf per lo sviluppo del nucleare in Francia. Per il passo indietro il gruppo italiano, che ha notificato ieri l'esercizio del diritto di recesso dal progetto di costruzione dei reattori Epr, sarà rimborsato con circa 613 milioni di euro più gli interessi. Il divorzio, che chiude l'accordo di collaborazione strategica sottoscritto dalle due società nel novembre 2007, riguarda il progetto in costruzione del reattore European Pressurized Reactor (Epr) di Flamanville in Normandia, e negli altri cinque impianti da realizzare in Francia con la stessa tecnologia. Enel sarà rimborsata delle spese anticipate, in relazione alla sua quota del 12,5% nel progetto, per un ammontare complessivo, come già detto, di circa 613 milioni più gli interessi maturati.

PIÙ 1% IN BORSA

La realizzazione del reattore, spiega una nota della società italiana, «ha subito ritardi e incrementi nei costi. Questa situazione è aggravata dalla significativa flessione nella domanda di energia elettrica e dall'incerta tempistica per ulteriori investimenti nel nucleare in Francia». C'è poi il fattore politico tutto italiano, derivante dal voto popolare dello scorso anno. «Inoltre - rileva l'Enel - il referendum del giugno 2011 in Italia, che ha impedito lo sviluppo dell'energia nucleare nel Paese, ha ridotto la rilevanza strategica dell'intero accordo di collaborazione con Edf».

Cessano inoltre i contratti di anticipo di capacità da parte di Edf, correlati alla partecipazione di Enel negli Epr da costruire, per un totale di 1.200 MW nel 2012. L'ammontare complessivo dell'energia fornita da Edf a Enel come anticipo di capacità sarà gradualmente ridotto a 800 MW nel primo anno e a 400 MW nel secondo per azzerarsi nel terzo anno dalla data di conclusione dell'accordo. Il gruppo italiano ricorda peraltro di aver costruito Oltralpe una piattaforma commerciale nella fornitura di energia che sarà potenziata con il ricorso a fonti alternative. Il mercato francese rimane strategico per Enel, che continuerà a operare nelle rinnovabili e nelle attività di trading di gas ed energia elettrica.

Il titolo Enel ha guadagnato ieri l'1% in Borsa.

FINCANTIERI

Accordo con Viking per nuove navi

Viking Ocean Cruises, società consociata di Viking River Cruises, leader mondiale nel settore delle crociere fluviali, e Fincantieri hanno firmato un accordo per la costruzione di ulteriori due navi passeggeri più un'opzione per altre due. Il contratto sarà perfezionato quando tutte le condizioni tecnico-finanziarie saranno definite. Le nuove navi saranno gemelle delle due unità già ordinate quest'anno. Torstein Hagen, chairman di Viking, ha commentato: «Questo ulteriore ordine testimonia quanto sia stato forte l'interesse suscitato dalla nostra

intuizione di concepire la crociera oceanica come viaggio esclusivo a bordo di navi di piccole dimensioni e dal grande valore aggiunto. Siamo entusiasti di avere Fincantieri come partner». «Siamo molto soddisfatti di intensificare la collaborazione con Viking e questo accordo dimostra la nostra capacità di competere sul mercato. Auspichiamo - ha detto Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri - che le istituzioni preposte possano continuare a sostenere anche quelle di questo settore, strategico per l'economia».